

Fondamentali per un Laboratorio di Stand Up Comedy di Dario Benedetto

Credo non esista una definizione esatta di “comico”.

Possiamo leggere spunti e filosofie interessanti, ma la comicità non ha una struttura definibile con dei principi.

La comicità esplose, non è come il solletico che scatena una reazione fisiologica, la comicità agisce come uno starnuto, non lo prevedi e la risata esce senza averlo deciso o programmato.

Esistono tecniche e teorie per limarla, per affinarla o renderla più efficace, ma la radice rimane una piacevole incognita.

LeCoq sottolinea come le proprie fragilità, se esposte per non per essere compatite o corrette, sono un terreno fertile per lavorare sul Buffone e sul Comico.

Racconta di come aver messo il gruppo in cerchio con la richiesta di far ridere i compagni, sia diventata un'esperienza catastrofica.

E proprio quando gli allievi si abbandonano alla disfatta, esplose il riso.

In teatro ci sono molti modi per mettersi a nudo, ma ho sempre pensato che la comicità fosse il vero e unico nudo integrale.

Come viene definito anche ne “Il Corpo Poetico”, l'attore arriva in scena e non recita *per* il pubblico, recita *con* lui.

Questo non vuol dire coinvolgere in prima persona facendo domande o chiamando qualcuno sul palco, è un coinvolgimento emotivo che rende i feedback circolari.

L'attore percepisce i feedback e fornisce una proposta, la proposta viene analizzata e rimandata, l'attore rilancia.

Parliamo di frazioni di secondo, di meccanismi non del tutto coscienti.

Ogni replica lo spettacolo cambia, anche se mantiene lo stesso ritmo e lo stesso testo.

Cambia l'atmosfera, il peso, l'intenzione, cambia la gradazione comica.

Perché la comicità è personale, è una forma artistica che non ambisce ad essere apprezzata da chiunque.

Ricordo che quando mia madre vedeva Massimo Boldi in televisione aveva dei sussulti di odio, un odio spinoso che la faceva urlare davanti allo schermo “Perché non hai continuato a suonare la batteria, quanto mi fai schifo, ma come fa a piacere questo qui?”.

Non aveva odio per nessun'altra categoria, né di politica, né di sport, né di vicinato.

Le categorie che detestava semplicemente le ignorava, ma la comicità di Massimo Boldi le entrava dentro e le faceva ribollire il sangue.

Non riusciva ad ignorarlo. E proprio perché la comicità è personale.

Al cinema a vedere un film con Massimo Boldi ci andavano gruppi di persone *MassimoBoldizzate*, che sapevano di condividere quella forma di umorismo.

Mia madre non ci sarebbe andata neanche gratis accompagnata da una limousine.

Avrebbe fatto carte false, invece, per incontrare Totò.

Per apprezzare l'umorismo, saperlo coltivare, renderlo esplicito ed efficace, bisogna prima di tutto avere una grande consapevolezza di sé e una buona dose di esperienze di vita.

Bisogna saper ammettere di essere stati deboli, sconfitti, imbranati, vigliacchi, maligni, superficiali e non temere il giudizio di noi stessi.

Questo è il primo *step* per formare una struttura che si agganci all'umorismo.

Peter Brook sottolinea l'importanza della connessione tra attore, la sua vita interiore e il pubblico.

Il grande equilibrio sta tra la sua vita creativa e chi sta di fronte a lui, il trovarsi in due mondi allo stesso tempo.

Una narrazione efficace comprime il tempo e l'energia.

La comicità fiorisce proprio sul tema del Tempo.

Lenny Bruce, il primo vero comedian della storia moderna, esprime una formula apparentemente molto semplice. Per lui la comicità è Tragedia+Tempo.

Non si può rendere comico un evento tragico appena avvenuto, ma lo si può trasformare, sublimandolo, dopo una certa quantità di tempo.

Quanto tempo dee passare per permettersi di fare umorismo?

Quando ci fu il terribile attacco alle Torri Gemelle di New York, nessuno pubblicò battute o allusione ironiche. E se apparivano su qualche sito o giornale, scattava una brutale e immediata censura.

É giusto, è civile, è immorale questo atteggiamento? Non si può fornire una risposta precisa, proprio perché la comicità è pericolosa, tocca nervi scoperti e produce effetti imprevedibili.

Possiamo scherzare oggi sul nazismo, non per renderlo meno forte, ma anzi per ridicolizzare la violenza e l'omertà di quel terrificante periodo storico.

Durante il nazismo esistevano comici che ironizzavano su Hitler per tentare di ridimensionare la sua forza e svelare il lato maligno.

Oggi sappiamo perfettamente che l'esito non è stato dei migliori.

Ma negli ultimi anni, un deputato inglese reso ridicolo per una piccola gaffe pronunciata durante la sua campagna elettorale, ha completamente modificato la percezione del suo operato, annientando l'ascolto e azzerando i suoi voti durante le elezioni.

Poteva essere un buon deputato, onesto e lungimirante? Non possiamo saperlo, possiamo solo constatare che la sua immagine, resa ridicola da alcune battute, aveva compromesso per sempre il suo lavoro.

Ma torniamo all'origine dell'umorismo, ritorniamo al vissuto personale.

Molti eventi vissuti in maniera drammatica possono trasformarsi in una miniera d'oro.

Nessun comedian ha avuto una vita facile o ordinaria.

Nessun comedian sale sul palco per dire che la sua vita è o è stata meravigliosa.

Sarebbe un controsenso.

Ogni comedian sviluppa un suo personalissimo punto di vista, che si avvicina molto

alle teorie di Peter Brook.

Sviluppare e rendere esplicito questo punto di vista è uno degli obiettivi fondamentali quando si fanno laboratori a tema.

John Mulaney, attore inglese dai modi eleganti e dotato di una scrittura meravigliosa racconta un aneddoto della sua infanzia, vissuto in maniera drammatica, ma rievocato con grande ironia.

Lui e suoi fratelli sono in autostrada insieme al padre e alla madre, stanno tornando da una vacanza.

Il viaggio è lungo e all'improvviso appare la gigantesca M di McDonald, un luogo adorato dai bambini.

Scattano cori di entusiasmo da parte dei bambini, chiedono al padre di fermarsi per prendere qualcosa e il padre inserisce la freccia, prende lo svincolo, imbocca il McDrive e ordina l'unica cosa del McDonald che non piace ai bambini : One Black Coffee, un caffè lungo amaro.

I bambini piangono, sono delusi e arrabbiati, ma anni dopo vedono questo episodio come una delle cose più divertenti mai vissute.

Apprezzano l'invettiva del padre che asseconda il loro forte desiderio di andare al fast food per poi scegliere l'unica cosa non apprezzata dai bambini.

Per arrivare a comprendere questo episodio in maniera ironica ci vuole tempo, ci vuole conoscenza di sé stessi, ci vuole una mente aperta e pronta a spogliarsi dai luoghi comuni.

Esistono modi ed esercizi per affrontare questo discorso, ho cercato di sintetizzarlo in questa maniera durante un laboratorio di avvicinamento alla Stand Up Comedy:

Esercizi proposti

di Dario Benedetto

Mentre in Inghilterra e negli Stati Uniti la comicità fa ormai parte della cultura generale, in Italia sta avvenendo una piccola rivoluzione.

Da qualche anno stanno spuntando nuove rassegne, nuovi locali, nuove scritture, e nuovi Festival tutti dedicati alla Stand Up Comedy.

Oggi la Stand Up Comedy mette a nudo l'autore e il suo pubblico.

Spogliato da qualsiasi finzione, ci si presenta in scena con nome e cognome, senza travestimenti, accenti, oggetti, scenografie.

Nudi e crudi con testi scritti da chi li interpreta.

L'umorismo è il mezzo e non il fine.

Si comunica *attraverso* l'umorismo.

L'autore ha un suo ritmo, una sua personalità, un suo personale concetto di comicità perfettamente riconoscibile.

La diffusione e la sterminata disponibilità di materiale video americano e inglese, l'impegno a sottotitolare spettacoli interi, il passaparola, il desiderio di un pensiero comico e non solo di una battuta, stanno introducendo la Stand Up Comedy in una realtà italiana, per la prima volta.

Come affrontarla, come conoscerla, come cominciare a scrivere e interpretarla?

Ogni *Comedian* spicca per un suo talento e una sua abilità.

Riconoscerle e farle fruttare sarà l'obiettivo principale del Laboratorio, lavorando su:

-Lo studio del sé e la proiezione comica.

-I tempi comici.

-La qualità del ritmo.

-Primi approcci musicali.

-Immersioni melodiche per sviluppare la prosodia.

-Scrittura creativa autobiografica.

-Gruppo e improvvisazione teatrale.

-Igiene mentale.

Ai partecipanti è richiesto un abbigliamento comodo, un taccuino e una penna

I principali Comedians visionati saranno:

La tecnica: *Ricky Gervais*

L'improvvisazione: *Eddie Izzard*

One liner: *Steven Wright*

La contemporaneità : *Louis CK*

Il cinismo: *Anthony Jeselnik*

Il ritmo: *George Carlin*

La sfida: *Lenny Bruce*

La maledizione: *Bill Hicks*

La femminilità: *Sarah Silverman*

Esercizi proposti:

Primo approccio con il gruppo, racconto un breve e divertente aneddoto personale successo a New York per far intendere il tipo di percorso che faremo.

Di solito, ma qui si parla di persone che hanno già dimestichezza con teatro e affini, un esercizio musicale che viene definito Air Guitar (rompe per un attimo le righe e fa intravedere resistenze o blocchi).

Di norma introduco la differenza tra risata provocata da solletico e risata improvvisa. L'esercizio consta nel formare coppie dove una persona A balla tentando di far ridere B, che è obbligato a non ridere.

I momenti di ilarità non sono mai prevedibili e mette in luce l'effetto fisiologico della risata.

Un diverso esercizio sta nel simulare un'entrata di emergenza sul palco davanti ad un pubblico, incidente e gestione dell'imprevisto, prima vero, poi fasullo (L'inganno della recitazione).

Gioco della talpa (ognuno è una talpa che ha una battuta cinematografica, chi conduce può creare un piccolo cortometraggio usando le sole talpe)

Torniamo alle posizioni di Air Guitar (inganno del corpo e senso della performance).

Altra sessione di esercizi proposti:

Lavorare sulla "Consistenza", partendo dall'illusione di tagliare una bistecca o una medusa.

Anche se la medusa non l'hai mangiata mai, devi comunque farmi capire che la stai tagliando e masticando.

Un esercizio sempre molto apprezzato, il mare e le alghe, a coppie, una persona "sostiene" e guida l'alga e viceversa.

A coppie, ad occhi chiusi, quasi sfiorandosi le spalle, camminare ad un certo momento della musica prescelta (Lavoro su concentrazione e ingresso personaggi).

Differenza tra comicità e umorismo e come l'umorismo sia sempre una piccolissima rivoluzione del linguaggio .

Scrivere tutto quello che vedono, senza pensare, esplorare con la scrittura la densità del mondo ed estrarre il virgulto comico.

Esercizio sulle colonne sonore, ognuno ha una sua canzone prescelta dal sottoscritto, ha un breve ascolto, poi sceglie una persona del gruppo, senza dire niente la porta con sé nella sua scena immaginaria musicale.

Qui vengono fuori le “sensibilità” (tutto il gioco esplora l’affidamento emotivo della melodia e del ritmo).

Si può lavorare sul “riconoscere l’autentico”.

Si indicano delle camminate con diversi input (con della droga in tasca, con dei soldi inaspettati, dopo una notizia brutta), comprendendo la difficoltà enorme nel saper rappresentare l’autentico.

Sfruttare la presenza scenica per avvicinare o allontanare il pubblico, con tre diversi esercizi.

Anche qui la difficoltà si avvertono e spiego perché l’autentico è sottovalutato nella recitazione.

Visioniamo Ricky Gervais, Louis CK e Anthony Jeselnik.

Il primo per “la tecnica impeccabile” abbinata all’umorismo.

Il secondo per l’enorme livello di “autenticità” nei contenuti e nella trasposizione fisica.

Il terzo per il ritmo e il cinismo da “One Liner”.

Ogni video viene presentato, viene chiesto di riconoscere delle cose, e guardato.

Al termine se ne discute per 10 minuti, cogliendo e rispondendo ai dubbi.

Dopodiché si passa alla scrittura diretta.

Gli input sono per il primo passaggio “Una frase della realtà travisata”

Per il secondo “Una categoria debole”

Per il terzo “Cinismo su avvenimento storico”.

Esercizi per comprendere il ritmo e cavalcarlo.

Piccoli movimenti e approcci essenziali al senso del ritmo.

Quindi per far vedere un concetto astratto l'esercizio sta nello stare davanti agli altri con questo compito: rispondere alle domande con l’esatto opposto della verità.

Ogni persona può fare una sola domanda.

Il contesto lo suggerisco per ognuno diverso: Chi é stato rapito, chi un medico, chi un

alieno.

Il meccanismo di VEDERE la verità e saperla capovolgere fornisce una chiave per capire come vedere il ritmo e dare un senso ad ogni contesto.

Il rispetto degli “irrispettosi”.

Introspezione e grinta.

Una battuta funziona se coglie di sorpresa.

Conoscere il contesto percepito per poi invertirlo.

Esercizi sull'efficacia delle parole e del loro potere performativo.

Rendere poetico un gesto quotidiano per poi renderlo ridicolo.

Di norma chiudo spiegando il potere della parole inventata, propria, e la parola altrui da imparare, come una citazione o una canzone.

La differenza tra “naturalzza e forza” delle parole che escono da dentro e quelle che bisogna imparare e farle proprie.

Dario Benedetto